

Combustione libera all'aperto di residui vegetali agricoli e forestali: valutazione dell'impatto sanitario.

È dimostrato che la combustione in loco dei residui vegetali di natura agricola e forestale costituisce un importante fattore di inquinamento da polveri sottili (PM_{2,5} e PM₁₀), diossine e idrocarburi policiclici aromatici, con emissioni di fatto assimilabili a quelle prodotte dalla combustione libera di legna in caminetto aperto e che, per unità di combustibile bruciato, superano di un fattore 100 o 1000 quelle prodotte dalla combustione del gasolio o del gas naturale. Le stesse stufe a pellet, rappresentando una modalità più controllata della combustione della legna, comportano circa un decimo delle emissioni rispetto ai caminetti e alle equivalenti combustioni all'aperto di residui vegetali.

Questo è quanto si evince ad esempio dalla seguente tabella, che è il risultato di un'elaborazione dei dati dell'Emission Inventory Guidebook dell'Agenzia Europea per l'Ambiente e del rapporto "Stima delle emissioni dalla combustione domestica della legna" del Politecnico di Milano-DICA, 2012:

Confronto fra i fattori di emissione di diversi inquinanti per unità di combustibile bruciato, espresso in gigajoule di energia prodotta

	PM ₁₀ (g/GJ)	Diossine (ngTEQ/GJ)	COV (g/GJ)	Benzo(a)Pirene (mg/GJ)	CO ₂ (Kg/GJ)
Legna - caminetto aperto	900	800	1000	130	0
Legna - stufa tradizionale	500	800	300	150	0
Legna - stufa a pellet	80	50	15	25	0
Gasolio	5,0	10	3	0,08	74
Gas naturale	0,2	2	5	0,001	55

Nel nostro territorio, a riprova di ciò, si può citare l'esempio del Quartier del Piave: oltre che alla particolare conformazione orografica della zona - una sorta di catino naturale scarsamente ventilato in condizioni di inversione termica - le concentrazioni nell'aria di diossine, furani e policlorobifenili (PCB) rilevate da ARPAV a Moriago, Farra e Sernaglia nella stagione fredda, sensibilmente più elevate rispetto a Treviso città, sono dovute senz'altro anche al ricorso alla combustione all'aperto per smaltire i tralci di vite in inverno.

Per quanto riguarda i potenziali effetti sulla salute, va sottolineato che nel 2013 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha inserito l'inquinamento atmosferico nel Gruppo 1 della propria classificazione, quello che comprende i cancerogeni certi per l'uomo. In particolare, tra le sostanze inquinanti disperse nell'aria le polveri sottili, PM_{2,5} e PM₁₀, sono sicuramente cancerogene per i polmoni, e gli sforamenti dei limiti stabiliti per tali inquinanti sono frequenti nelle città italiane. In effetti da più parti si ritiene necessario adeguare quanto prima in senso più restrittivo le normative europee, che attualmente prevedono ancora per le polveri sottili (PM₁₀) un limite di 40 µg/m³ annui, ben il doppio di quello raccomandato dall'OMS (20 µg/m³).

Di fatto l'inquinamento outdoor diviene il più importante cancerogeno esistente, non per potenza ma per entità del numero di esposti. Il rischio di cancro delle vie respiratorie aumenta in maniera costante con l'incremento del livello di esposizione e non risparmia i non fumatori, sui quali l'inquinamento agisce come il fumo passivo. Il pronunciamento della IARC non fa che confermare quanto anticipato nel corso degli anni da un gran numero di ricerche condotte nei diversi continenti, tra cui lo studio ESCAPE (European Study of Cohorts for Air Pollution Effects), progetto

europeo nato per valutare gli effetti a lungo termine dell'inquinamento dell'aria sui cittadini del vecchio continente, ricerche che hanno messo in luce il legame tra inquinamento atmosferico e cancro del polmone e la relazione a lungo termine tra mortalità e inquinamento dell'aria.

Le evidenze scientifiche oggi disponibili impongono perciò che le autorità sanitarie pubbliche mettano in atto tutte le possibili strategie per limitare l'esposizione della popolazione agli agenti cancerogeni aerodispersi, in particolare le polveri sottili.

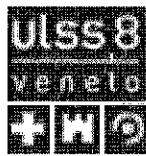
Nelle more di un preannunciato pronunciamento regionale in tale materia, considerato il superamento già conclamato dei limiti di legge esistenti per gli inquinanti atmosferici, per prevenire un ulteriore peggioramento della qualità dell'aria si ritiene dunque opportuno proporre ai Sigg. Sindaci di adottare i provvedimenti necessari a vietare la combustione all'aperto dei residui vegetali agricoli e forestali non solo in tutte le situazioni *"in cui sussistono condizioni meteorologiche, climatiche o ambientali sfavorevoli"* come recita l'art. 14, comma 8, lettera b) del D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito in legge con modifiche dalla L. 11 agosto 2014, n. 116, bensì in ogni circostanza, come regola generale a tutela della salute pubblica, quanto meno nei mesi da ottobre a marzo compresi. E ciò sempre secondo le previsioni del citato art. 14, dal momento che è ampiamente dimostrato che da tale combustione *"possano derivare rischi ... per la salute umana, con particolare riferimento al rispetto dei livelli annuali delle polveri sottili (PM10)"*.

Si ritiene accettabile che tale divieto possa prevedere deroghe a fronte di particolari caratteristiche orografiche del territorio oppure per motivate necessità di natura fitosanitaria e, infine, anche per manifestazioni legate a tradizioni consolidate nelle comunità locali, con forte valenza aggregativa, in quest'ultimo caso limitando però il più possibile dimensioni e numero dei falò.

Si rileva peraltro che il divieto di bruciatura all'aperto degli scarti vegetali è stabilito dall'art. 15/B comma 5 del Regolamento intercomunale di polizia rurale - Sezione B - Gestione Potatura e Biomasse, che è in via di adozione da parte dei Comuni del Consorzio del Prosecco. Tale divieto ha lo scopo dichiarato *"di contenere la produzione di inquinanti atmosferici"*, ed ammette come unica eccezione la bruciatura di materiale vegetale prodotto nel fondo esclusivamente ai fini fitosanitari, e solamente nei casi di necessità "accertati dall'Unità Periferica dei Servizi Fitosanitari Regionali territorialmente competente..." (art. 14/B comma 3).

31 dicembre 2014

I Direttori dei Servizi Igiene e Sanità Pubblica delle Aziende Sanitarie ULSS 7, 8 e 9



REGIONE VENETO - AZIENDA ULSS 8 ASOLO
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Servizio Igiene e Sanità Pubblica

Montebelluna, 31.12.2014

Oggetto: combustione libera all'aperto di residui vegetali agricoli e forestali – valutazione dell'impatto sanitario.

All'Assessore all'Ambiente
della Provincia di Treviso
Dott. Alberto Villanova
fax 0422-590086

e p.c. Al Direttore SISP
Azienda Sanitaria ULSS 7
fax 0438-664434

Al Direttore SISP
Azienda Sanitaria ULSS 9
fax 0422-323750

In riferimento alle problematiche relative alla combustione in campo di residui vegetali agricoli e forestali, sollevate in occasione del Tavolo Tecnico Zonale del 3 dicembre u. s. e del successivo incontro tecnico Provincia-ARPAV-ULSS del 22 dicembre, si trasmette in allegato la valutazione dell'impatto sanitario espressa dai Servizi Igiene e Sanità Pubblica delle tre Aziende Sanitarie della provincia di Treviso.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il direttore
Servizio Igiene e Sanità Pubblica
dr. Maurizio Sforzi